

UTOPIE E DISTOPIE

Quei tredici minuti di troppo

di FABIO VACCAREZZA

Nel 1939 l'operaio tedesco Georg Elser avrebbe potuto eliminare Hitler e cambiare la storia del mondo. Ma nemmeno il piano più perfetto riesce a prevedere tutto

Poiché nessuno è in grado di farsi da sé solo imperatore, è chiaro che è il popolo a innalzare uno sopra tutti così che egli possa governare e reggere l'impero con la giustizia (...) Agli imperatori e ai re che proteggono il regno si devono lealtà e rispetto, ma se essi si volgono all'esercizio della tirannide allora ogni obbedienza e rispetto vengono a mancare. Quando colui che è stato scelto per punire i malvagi diviene egli stesso malvagio ed esercita con crudeltà contro i suoi sudditi la tirannide che aveva il compito di allontanare dal regno, è evidente che deve decadere dalla carica concessagli e che il popolo ha il diritto di liberarsi dal suo dominio: è il re divenuto tiranno il primo a rompere il patto. Nessuno può accusare il popolo visto che il re è stato il primo a tradire la fiducia pattuita.



Le parole citate sono di Manegoldo di Lautenbach, teologo tedesco dell'XI secolo e avevano colpito un operaio di nome Georg Elser fin dalla sua gioventù. Mese dopo mese, anno dopo anno, quelle parole erano entrate nella sua mente come un tarlo e ognuna di esse gli rodeva il cervello. Via via che cambiava lavoro, prima giovane manovale in una fonderia, poi carpentiere e poi falegname, quella frase lo tormentava e lo angustia. Aveva la percezione che il teologo non l'avesse scritta a caso ma che l'avesse indirizzata a qualcuno di specifico, a un "eletto" che avrebbe compiuto gesta epiche una volta compreso il suo profondo significato. Georg continuò negli anni a cambiare attività e si impiegò in una fabbrica di orologi, ma inquieto e insoddisfatto, si trasferì prima in Svizzera, poi dal 1936 lavorò in un'officina di montaggio a Heidenheim. Frequentatore di circoli socio-culturali,

nonostante avesse conosciuto solo le scuole elementari, Georg Elser aveva seguito attentamente l'ascesa al potere di Adolf Hitler e del partito nazionalsocialista e nel 1936 comprese infine i pericoli del programma di riarmo nazista. Per opposizione, già tre anni prima aveva incominciato a votare comunista, poiché riteneva che gli interessi dei lavoratori fossero maggiormente tutelati sia appartenendo a un sindacato che legandosi al partito. Era spaventato da come il nazismo, con una massiccia campagna di propaganda, controllasse il sistema educativo e come con numerose leggi limitasse la libertà dei lavoratori e imponesse delle restrizioni ai diritti civili. Tutto ciò non era ammissibile per la coscienza di Elser: lui non poteva permetterlo. Fin da piccolo Georg collezionava francobolli, era estremamente pignolo e amante dell'ordine. Ma il suo metodo di classificazione era singolare: i francobolli



venivano collocati nell'album in ordine di dimensione, uno accanto all'altro, divisi in blocchi di colore piuttosto che per l'appartenenza a una singola nazione. Li osservava con maniacale attenzione alla ricerca di varietà. Iniziò quindi, con lo stesso metodo certosino, a raccogliere ritagli di giornale sugli spostamenti di Adolf Hitler. Annotava molte informazioni ascoltando i proclami radiofonici del Führer e aggiungendo ciò che riusciva a sapere assistendo, ma in seconda linea, alle sue adunate oceaniche. Non sapeva ancora a cosa gli sarebbero serviti tutti quegli appunti, ma riteneva un suo dovere raccogliarli. Una tarda sera del 1938, quando l'Europa era sull'orlo della guerra a causa della crisi dei Sudeti, Georg era intento a sistemare la sua collezione di francobolli tedeschi, trascurata da un po' di tempo. Con un numero forse troppo elevato di bicchieri di birra vuota davanti, si mise a osservare con la lente il foglietto del 1937 (Unif. 593B) emesso per il compleanno di Hitler. Più lo osservava guardando con attenzione i particolari del volto del dittatore e più i lineamenti del Führer si deformavano, sino a quando gli apparve un viso completamente diverso: quello di un clown sghignazzante. Ecco il vero vol-

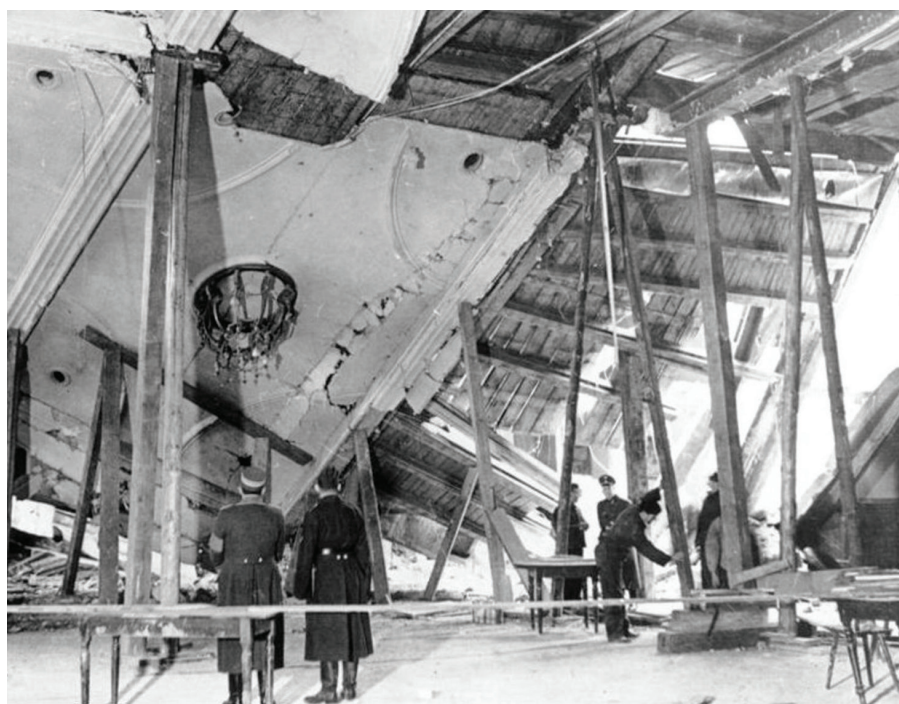
to del dittatore, pensò, un essere malvagio che ora gridava con voce stridula strani ordini, mentre tutte le persone che gli erano attorno si trasformavano in scheletri, in fantasmi e in spettri. Scosso da questa visione Georg si trascinò sino al letto e si addormentò. Ma il suo sonno fu ancora più tormentato. Il volto del clown si ripresentò e questa volta il viso asciutto e con i baffetti di Hitler si trasformò in un teschio. Un po' come lo disegneranno cinque anni dopo gli esperti degli Alleati in francobolli di propaganda antinazista del 1944. Georg si svegliò di colpo bagnato di sudore



Ora aveva uno scopo nella vita. La mente di Georg cominciò a elaborare tutti i dati raccolti nel tempo. Verificò i suoi appunti. Prese altre informazioni. Si recò a Monaco un paio di volte e poco per volta il suo piano prese forma. Doveva scegliere un luogo dove fosse sicuro che il capo del nazismo si trovasse il tal giorno a un'ora certa. Lì avrebbe preparato un attentato usando dell'esplosivo collegato a un timer. Questo gli avrebbe permesso di trovarsi ben lontano dal luogo dell'esplosione e soprattutto dagli stretti controlli delle SS cui venivano sottoposti gli astanti quando Hitler si trovava in un edificio pubblico. Il luogo scelto sarebbe stato la birreria Bürgerbräukeller di Monaco, dove il Führer si recava tutti gli anni l'8 novembre per ricordare l'anniversario del fallito *putsch* di Monaco, il tentativo di colpo di Stato, insieme ai fedelissimi della prima ora. Intanto le fosche previsioni di Georg Elser si erano avverate: il 1° settembre 1939 era scoppiata la Seconda guerra mondiale. Trasferitosi a Monaco, Georg, lavorando in una cava, aveva a poco a poco sottratto dell'esplosivo per confezionare la bomba. La sua esperienza di orologiaio gli avrebbe

sino al midollo. Aveva finalmente capito il messaggio. Lui doveva fare qualcosa contro il mostro che si annidava in Adolf Hitler. L'"eletto" di Manegoldo di Lautenbach era proprio lui. Doveva decapitare il nazionalsocialismo eliminando il suo capo carismatico! Ma cosa fare? Come e quando agire?

poi permesso di costruire un timer. Restava la difficoltà di collocare l'ordigno in un posto vicino al palco dove Hitler avrebbe fatto il suo discorso. Fu così che per molte sere il seguace del teologo Manegoldo di Lautenbach si nascose nella birreria e, a locale chiuso, iniziava a lavorare, strisciando carponi sotto il palco e scavando una nicchia alla base di una colonna. Una volta fu sul punto di essere scoperto quando Gertrud, una delle bariste, si soffermò tutta la notte all'interno della birreria per amoreggiare con uno degli assidui avventori della Bürgerbräukeller. La notte del 7 novembre 1939 Georg inserì la bomba nella nicchia e puntò il timer per le 21.20 del giorno dopo,



ora in cui di solito il Führer era a metà del suo discorso. Georg era un uomo molto preciso: la bomba scoppiò puntualmente all'ora prevista e le conseguenze furono disastrose. Il resto è storia. Adolf Hitler, impossibilitato a volare da Monaco a Berlino per via della nebbia, lasciò anzi tempo la birreria per prendere un treno. Tredici minuti prima delle 21.20. L'esplosione fece 8 morti e 63 feriti, ma il tiranno, causa di milioni di vittime e di tentati genocidi, non fu fra questi.

Georg Elser fu fermato al confine con la Svizzera. Una cartolina della birreria trovata nel cappotto trasformò il suo occasionale fermo in un serrato interrogatorio della Gestapo. Le escoriazioni alle ginocchia lo collocavano sulla scena dell'attentato come colui che aveva messo la bomba nella cavità sotto il palco. Le torture dei giorni successivi fecero il resto, costringendolo a confessare. Imprigionato nel campo di concentramento di Sachsenhausen e poi in quello di Dachau, questo "svevo con licenza elementare" fece impazzire Heinrich Himmler, capo delle forze di sicurezza del Reich, che non si capacitava di come avesse potuto da solo concepire e realizzare un simile attentato.



Georg Elser morì il 9 aprile 1945 per mano di una guardia di Dachau, venti giorni prima dell'ingresso dei soldati americani in quel lugubre lager. Nella sua collezione non trovarono mai posto, fra gli altri, due francobolli:



quello di Theresienstadt, dove la subdola propaganda nazista cercava con l'illustrazione di un verde e pacifico campo di nascondere le brutture e le torture a cui i prigionieri erano sottoposti, e quello che le poste tedesche nel 2003 gli dedicarono nel centenario della sua nascita. La città di Monaco ha intitolato a lui una piazza nel famoso quartiere di Maxvorstadt. La particolare e controversa figura di Elser fu studiata solo a partire dagli anni Settanta. Due film, innumerevoli libri, ricerche e articoli ricostruiscono la sua storia e quella dell'attentato fallito per tredici minuti (o per sette secondo un'altra fonte). I tredici minuti che avrebbero cambiato la storia moderna così come noi la conosciamo, giusto all'inizio della Seconda guerra mondiale.



Il 16 gennaio del 2003 (Unif. 2142) le Poste tedesche hanno emesso un francobollo nel centenario della nascita di Georg Elser, autore di un attentato ad Adolf Hitler l'8 novembre 1939. L'operazione, curata nei minimi particolari, fallì perché il Führer lasciò la birreria Bürgerbräukeller di Monaco, luogo dell'attentato, 13 minuti prima dell'esplosione

